



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 108

Luglio 2022



Palazzo delle ex Scuole Arcimbolde

1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

● Il 15 e il 16 settembre si terrà, presso la Facoltà di Educazione dell'Università di Alicante, il III Seminario Internazionale *Educación y TAC: Competencia Digital, brecha digital de género y virtualidad en la formación inicial del profesorado*. Patrizia Spinato è stata invitata a far parte del Comitato scientifico e Martina Mattiazzi parteciperà ai lavori con una comunicazione dal titolo «Ciberacoso, discriminación y hate speech en línea: el lenguaje de la misoginia como respaldo de la brecha digital».

2. TESI DI DOTTORATO

● Miguel Ángel Gómez Soriano il 4 luglio ha discusso, presso l'Università di Alicante, la tesi di dottorato diretta dalle professoressa Carmen Alemany Bay e Beatriz Aracil Varón dal titolo *El viaje épico-lírico en Los cuadernos de la tierra de Jorge Enrique Adoum. Génesis y caracterización de una poesía histórica*. La commissione dottorale internazionale era composta da José Carlos Rovira, da Selena Millares e da Patrizia Spinato, che hanno assegnato al dottorando la qualificazione di «Sobresaliente cum laude».

3. SOGGIORNI DI STUDIO

Dal 12 aprile al 12 luglio Mónica Ruiz Bañuls, docente dell'Università di Alicante, ha svolto un soggiorno di studio presso il nostro Centro di Ricerca. In qualità di Segretaria accademica del *Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos*

Sommario:

* Prossime attività della sede	1
* Tesi di dottorato	1
* Soggiorni di studio	1
* Presentazioni, convegni, seminari	2
* Divulgazione	5
* Corsi e formazione	6
* Nostre pubblicazioni	7
* Segnalazioni riviste e libri	9
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	20

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Responsabile di redazione:

Emilia del Giudice

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,
Alberto Guasco, Martina Mattiazzi

Mario Benedetti ha approfondito la conoscenza delle attività culturali, dei fondi bibliografici e delle metodologie editoriali ed organizzative della nostra Sede milanese.

Inoltre, la studiosa ha avuto la possibilità di valutare la presenza della letteratura ispanoamericana all'interno di differenti progetti educativi italiani, in particolare attraverso le collaborazioni e le convenzioni stipulate tra il CNR ISEM di Milano con l'Istituto Cervantes di Milano e con l'Istituto Caterina da Siena di Milano. I risultati di quest'ultima indagine saranno elaborati e presentati in occasione del IV Seminario Internacional *La literatura Hispanoamericana en el aula*, che avrà luogo presso l'Università di Alicante tra il 4 ed il 5 ottobre 2022.



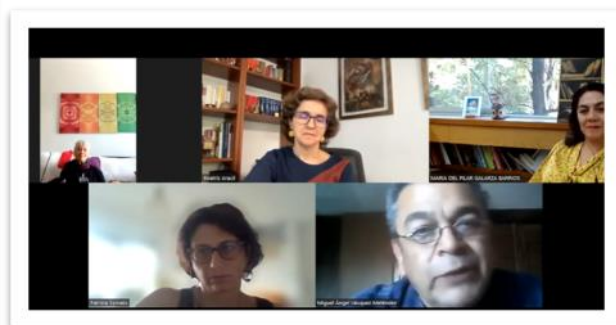
4. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI, CONFERENZE

★ Giovedì 2 giugno Patrizia Spinato ha partecipato alla presentazione del libro *Shogunes y navegantes. Dos documentos novohispanos del siglo XVII*, curato da Leticia Mayer Celis e Pilar Galarza Barrios della UNAM di Città del Messico e pubblicato da El Colegio de México nel 2021.

Con l'ausilio di illustrazioni e mappe dettagliate, il saggio racconta dell'incontro tra due mondi, la Spagna e il Giappone, descrivendo le relazioni diplomatiche e commerciali intercorse tra i due esploratori spagnoli Rodrigo de Vivero e Sebastián Vizcaíno con gli shōgun nipponici. I documenti utilizzati per lo studio sono stati riscoperti e riportati all'attenzione del pubblico grazie al lavoro delle due ricercatrici messicane, che hanno dedicato l'ultima sezione del libro alle fonti e alla bibliografia.

L'incontro è stato presentato da Beatriz Aracil Varón, direttrice del CeMaB, ente organizzatore dell'evento, e concluso da Patrizia Spinato, che è stata tra i referenti scientifici del volume. Oltre alle due autrici sono intervenuti Pilar Gonzalbo Aizpuru e Miguel Ángel Vázquez Meléndez, rispettivamente coordinatrice e membro del *Seminario de la Vida Cotidiana* del Colegio de México –la serie di cui fa parte il volume–, nonché Daniel Meyran, autorevole ispanoamericanista dell'Università di Perpignan.

La [registrazione della presentazione](#) è disponibile sul canale YouTube del centro di ricerca alicantino.



★ Il nostro centro di ricerca ha patrocinato, insieme a MiraLab, il Seminario Internazionale *Pensar el exilio*, organizzato dal Dipartimento di Lingue, Letteratura, Culture e Mediazione dell’Università degli Studi di Milano, tenutosi i due pomeriggi del 16 e del 17 giugno.

Nella prima giornata sono stati presentati gli interventi di Teresa Basile, con «Los rizomas del exilio», e di Susana Rosano, «De cómo echar raíces en el exilio». La sessione si è conclusa con Cecilia González Scavino, che ha parlato de «Lo propio del exilio ajeno».

Il giorno successivo è stato dedicato alla presentazione di due romanzi: lo scrittore Marco Bechis ha dialogato con Camilla Cattarulla circa il proprio libro *La solitudine del sovversivo* (Guanda, 2021). Fernando Reati, invece, è stato accompagnato da Emilia Perassi nella presentazione del suo volume *Cartas de amor de mis padres comunistas* (GES, 2022).

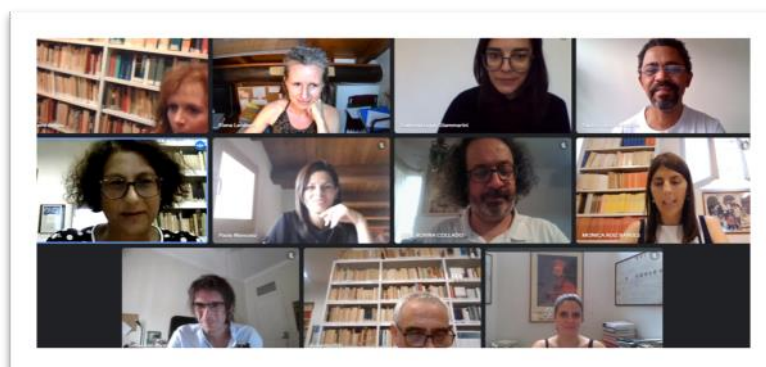
Filo conduttore dei due pomeriggi è stato il tema dell’esilio nel Cono Sur, raccontato attraverso testimonianze e prospettive diverse.



★ Martedì 21 giugno la sede di Milano del CNR ISEM ha organizzato, in collaborazione con la Statale di Milano, con il CeMaB e con l'Instituto Cervantes Milán, il primo Seminario Internazionale *Educación en América Latina: literatura, historia y nuevas tecnologías*. Il coordinamento scientifico è stato curato da Patrizia Spinato, mentre Emilia del Giudice e Martina Mattiazzi si sono fatte carico della segreteria organizzativa dell'evento.

Il seminario si è tenuto in modalità ibrida ed è stato presentato da Patrizia Spinato (CNR ISEM) e da Elena Landone (UniMi), affidando le conclusioni a Beatriz Aracil Varón (CeMaB). Il corpus programma, moderato dalla responsabile della nostra sede, ha visto nell'ordine i contributi di: Mónica Ruiz Bañuls, dell'Università di Alicante, con «Educación y literatura en el México colonial: métodos de enseñanza y aprendizaje»; José Rovira Collado, dell'Università di Alicante, con «Promoción de la lectura a través de las nuevas tecnologías: del *booktuber* al *booktok* en Hispanoamérica»; Sebastián Miras, pure dell'Università di Alicante, con «Narraciones gráficas sobre escritores». Roberto Ortí, coordinatore didattico dell'Instituto Cervantes di Milano, è intervenuto con «El descubrimiento de la variación sociocultural en el cine. Película *Roma* (A. Cuarón, 2018)»; Paola Mancosu e Gabriela Giammarini hanno esposto un interessante progetto dell'Università degli Studi di Milano con l'Università di Villa María, «Innovación y enseñanza colaborativa. Un curso espejo internacional en Análisis Crítico del Discurso»; Paulo Irineu Barreto Fernandes, dell'Istituto Federal do Triângulo Mineiro, ha presentato una «Introdução aos fundamentos filosóficos da tecnologia em um curso técnico de Internet das Coisas».

I diversi interventi, tutti originali e complementari per la varietà degli approcci, hanno messo in rilievo prospettive di studio e di didattica molto innovative e quanto mai attuali, per cui si rende necessario rimanere aggiornati circa le nuove tecnologie, soprattutto nell'ambito della pedagogia e della formazione. Infine, si è tenuto un dibattito conclusivo, reso possibile grazie al pubblico da remoto, che ha partecipato attivamente con commenti e domande sulla chat. La [registrazione completa del Seminario](#) è disponibile sul canale YouTube del nostro centro di ricerca.



5. DIVULGAZIONE

- Su *Jesus San Paolo* di giugno è uscito l'articolo di Alberto Guasco «Streghe 2.0», dedicato al 330° anniversario del noto processo alle streghe di Salem, in Massachusetts. Nell'articolo, l'autore ridisegna le ragioni che portarono a ritenere Salem una 'città indemoniata' e, sulla scia di una suggestione di Elie Wiesel, propone un parallelo tra l'episodio del 1692 e le molteplici 'cacce alle streghe' verificatesi nella storia del Novecento.



- Il 13 giugno Alberto Guasco ha rilasciato a Mara Cinquepalmi, del portale Treccani.it, l'intervista «L'Italia chiamò»: https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/1982_Italia_chiamo.html. Nella conversazione, pubblicata in occasione del quarantesimo anniversario del vittorioso mondiale del 1982 in Spagna, Guasco –autore del volume *Spagna '82. Storia e mito di un mondiale di calcio* (Carocci, 2016)– si sofferma soprattutto sul contesto storico e sociale in cui si svolse il *mundial*. Il 24 giugno Alberto Guasco è stato video-intervistato sullo stesso argomento per il portale Repubblica.it.



- In anteprima nei cinema delle Marche, il 18 giugno è uscito il documentario *The iron pope*, dedicato alla figura di papa Sisto V, <https://www.youtube.com/watch?v=Z5uWkGaX4gA>, e girato per il cinquecentenario della sua nascita. Diretto dal regista Omar Pesenti e prodotto da Officina della Comunicazione, il format si è avvalso della consulenza storica di Marco Roncalli e di Alberto Guasco. Le scene, ricostruite attraverso interviste di esperti, sono state arricchite dalla voce del narratore Giocchino Belli. Il film è stato proiettato tra giugno e luglio a Fano, Ascoli, Senigallia, Macerata e Montalto delle Marche. La vita del papa marchigiano è stata trasmessa sul grande schermo utilizzando la modalità ibrida.



- Il 22 giugno Alberto Guasco ha rilasciato all'*Almanacco della Scienza* del CNR l'intervista «Dalla storia non si scappa», dedicata ai 30 anni del film *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores (<https://almanacco.cnr.it/articolo/4031/dalla-storia-non-si-scappa>). Nell'intervista si evidenziano il contesto storico entro il quale il film si svolge, i suoi possibili modelli di ispirazione, la verosimiglianza della trama e della parabola vissuta dai suoi protagonisti.



- A luglio, su *Jesus San Paolo*, è uscito l'articolo di Alberto Guasco dal titolo «Il gigante ortodosso del dialogo», in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del patriarca di Costantinopoli Athenagoras. Nel testo l'autore sottolinea come il patriarca non identificò mai la chiesa ortodossa con una causa etnica o nazionale, e conservò sempre una lealtà allo stato che non significò mai la subordinazione della chiesa al potere civile.



6. CORSI E FORMAZIONE

● Nell'ambito del progetto MINDtheGEPs (Modifying Institutions by Developing Gender Equality Plans), coordinato dal CIRSE dell'Università di Torino e finanziato dal programma «Science with and for Society» di Horizon 2020, Martina Mattiazzi ha partecipato al primo ciclo di formazione «Train the Trainers», che si è tenuto a Vigo dal 6 all'8 giugno. L'obiettivo del progetto è promuovere la parità di genere nelle organizzazioni di ricerca attraverso l'adozione di Piani per la Parità di Genere, costruiti per eliminare pregiudizi di genere e favorire l'inclusione nel lavoro scientifico. Manifestando il proprio interesse al IRPPS (Istituto di Ricerche sulla Popolazione e la Politiche Sociali), promotore dell'iniziativa presso il CNR, la collega è stata selezionata per diventare una delle otto formatrici all'interno del nostro ente di ricerca. Durante il corso, le diverse realtà internazionali hanno collaborato e si sono confrontate sul tema, facendo emergere punti di vista e riflessioni interessanti; i *workshop* attivi hanno permesso un proficuo scambio di idee e le relazioni esposte hanno messo in evidenza alcune precise problematiche. Il progetto sta proseguendo con incontri da remoto e prevede un secondo ciclo di formazione in presenza, a Belgrado, nel luglio del 2023. Maggiori informazioni sono disponibili al link: <https://mindthegeps.eu/>



● Il 13 giugno Martina Mattiazzi ha assistito al corso *EBSCO Discovery service-CNR e NILDE Utenti: l'informazione scientifica al servizio della Ricerca*, organizzato dall'Unità Formazione e Welfare del CNR in collaborazione con l'Unità Biblioteca. Argomento del webinar è stata la presentazione di NILDE (Network Inter-Library Document Exchange), un software pensato per creare una comunità di biblioteche e facilitare la condivisione delle risorse bibliografiche. L'obiettivo è la gestione, in maniera automatizzata, delle procedure connesse all'invio di documenti in modo elettronico sicuro, offrendo agli utenti un servizio il più possibile personalizzato e ai bibliotecari un bilancio dettagliato ed aggiornato delle proprie performance. Per maggiori informazioni, consultare il [sito di NILDE](#).



● Il nostro gruppo di ricerca ha partecipato a due corsi promossi dal CNR in vista dei nuovi contratti di lavoro che regolano la modalità di *smart working*. Il primo è stato *Lavoro agile. Aspetti normativi e tecnici e applicazione in ambito CNR*, organizzato dall'Unità Formazione e Welfare in collaborazione con l'Ufficio Gestione Risorse Umane e l'Ufficio ICT; il secondo, *Corso di formazione su problemi inerenti la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro per i lavoratori del CNR (formazione specifica)*, ha visto come organizzatori, oltre all'Unità Formazione e Welfare, anche l'Unità Prevenzione e Protezione. Entrambi i *webinar* si sono soffermati sulle principali novità della modalità di lavoro mista, trattando nel dettaglio le procedure burocratiche e i comportamenti da adottare per operare in un luogo di lavoro sicuro, insieme alle potenziali problematiche legate al lavoro agile.



7. NOSTRE PUBBLICAZIONI

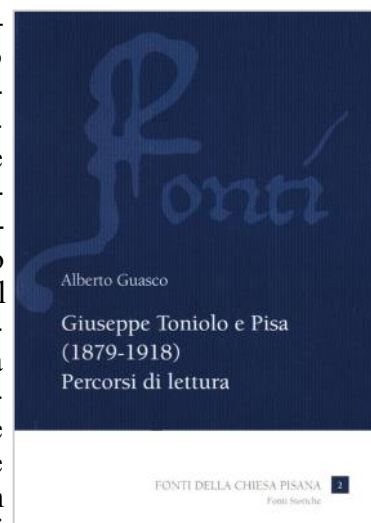
* **Alessandra Cioppi e Maria Elena Seu (a cura di), *Le buone pratiche del sistema di Accoglienza. Casi studio*, Pisa, Pacini Editore-Cnr Isem, 2022, 673 pp.**

È stato pubblicato ed è in distribuzione presso tutte le librerie il volume *Le buone pratiche del sistema di Accoglienza. Casi studio*, a cura di Alessandra Cioppi e Maria Elena Seu, secondo numero della Collana «Urbes Rura. Forme, processi, mobilità urbano rurale nell'Europa mediterranea», promossa dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea e dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. La pubblicazione, che raccoglie i risultati di un Corso di Formazione ideato e organizzato dalle curatrici all'interno del Progetto *Migrazioni & Mediterraneo* CNR-ISEM, in collaborazione con il MiPAAF, è dedicata all'analisi del sistema di prima e seconda Accoglienza in vigore in Italia. Per Alessandra Cioppi, responsabile del Progetto, e Maria Elena Seu, assegnista di ricerca dello stesso, l'obiettivo del Corso è stato quello di proporre ai formanti un approccio teorico e pratico alla gestione del sistema di Accoglienza. Attraverso l'approfondimento multidisciplinare ed interdisciplinare di *case study* e grazie alla cooperazione fra il mondo della ricerca, i rappresentanti delle istituzioni e i diversi agenti sociali che operano sul tema delle migrazioni, le ricercatrici hanno inteso incoraggiare, coinvolgere e valorizzare le realtà presenti sul territorio nazionale e dare vita, attraverso un confronto di esperienze e competenze, ad una trasmissione di buone pratiche. Il volume è un importante apporto pluridisciplinare in materia di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti asilo e rifugiati in Italia, i cui sviluppi sono sempre stati contraddistinti da un approccio emergenziale e vincolati a mutamenti molto spesso rilevanti.



* **Alberto Guasco, *Giuseppe Toniolo e Pisa (1879-1918). Percorsi di lettura*, Pisa, Pacini Editore, 2022, 223 pp.**

Nella vastissima bibliografia dedicata a Giuseppe Toniolo (1845-1918), economista, sociologo e padre del movimento cattolico, è fino a questo momento mancata una specifica analisi che il professore intrecciò con la città di Pisa, dove visse e presso la cui università insegnò dal 1879 alla morte. Il volume di Alberto Guasco tenta di colmare questa lacuna affrontando tale rapporto da sei punti di vista: 1) I cardini cittadini della spiritualità di Toniolo –principalmente, casa Toniolo stessa e il convento carmelitano di San Torpè–, ancora tutta o quasi di stretta marca intransigente; 2) l'insegnamento proposto dal professore in Sapienza, vero e proprio tornante educativo e tappa essenziale verso militanze politiche nel Partito popolare e più tardi nella Democrazia cristiana; 3) il rapporto con i vescovi succedutisi alla guida della diocesi pisana durante un quarantennio, in modo particolare una figura di enorme spessore ecclesiale e culturale come il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa dal 1904 al 1931; 4) il rapporto con il mondo politico cittadino, là dove il professore deve confrontarsi con una robusta presenza massonica e con filoni ideologici (liberale, democratico e socialista) molto distanti dalle sue convinzioni; 5) il rapporto con le evoluzioni del quadro economico di fine Ottocento-inizio Novecento, che fa di Pisa la quarta città italiana più industrializzata dopo Torino,



Milano e Genova; 6) l'esperienza di Toniolo nella Pisa della Grande guerra, di cui egli sperimenta in prima persona i drammi collettivi (i suoi studenti al fronte; i profughi giunti in città; il dilagare della spagnola) e personali (la morte di familiari e amici). Ne esce un ritratto a tutto tondo del Toniolo pisano, collocato sul più vasto sfondo dell'evoluzione del quadro italiano ed ecclesiale tra l'epoca della sinistra storica e gli anni della Grande guerra.

*** Patrizia Spinato, Marcello Verga (a cura di), *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas. Studi mediterranei*, Cagliari, CNR ISEM, 2022, 404 pp.**

All'interno della collana «Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale» è apparso il volume *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas. Studi mediterranei*, che raccoglie i risultati del Convegno Internazionale *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas: storici italiani e archivi spagnoli* e della contestuale tavola rotonda sugli studi mediterranei, promossi da Marcello Verga e da Patrizia Spinato nella sede dell'ISEM di Cagliari dal 21 al 23 marzo 2019 per tracciare le origini dell'interesse degli studiosi italiani verso il mondo storico e letterario iberico. Tre sono state le sessioni che hanno caratterizzato le giornate di studio e i cui contributi fondamentali sono stati raccolti in questi Atti. Un primo nucleo di interventi si è rivolto a considerare le relazioni tra gli storici italiani e gli archivi spagnoli tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, attraverso gli articoli di Paolo Broggio, Pedro Carasa, Silvana D'Alessio, Fabrizio D'Avenia, Valentina Favarò, Isabella Iannuzzi, Egidio Ivetic, Michele Rabà e Patrizia Spinato. La seconda parte fa il punto sulle prospettive di ricerca intorno alla storia e alle culture del



Mediterraneo, attraverso le preziose esperienze di Abdallah Abdel-Ati Al-Naggar, Salvatore Bono e John Chircop. Infine, si è dato spazio ai ricercatori del CNR, come Francesca Alesse, Alessandra Cioppi, Maria Grazia Mele, Anna Maria Oliva, che hanno sottolineato i contributi delle rispettive Sedi nelle ricerche in ambito mediterraneo. Promotori del convegno sono stati l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, l'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Come sottolineato nell'introduzione di Patrizia Spinato, è proprio questo tipo di collaborazione tra enti e paesi diversi che il Consiglio Nazionale delle Ricerche promuove e che nei nostri ambiti disciplinari ha dato ormai numerosi e concreti frutti, confermando una solida rete di ricerca, attiva da parecchi anni e in costante arricchimento. Il volume è in distribuzione, come di consueto, sulla piattaforma [Torrossa](https://www.torrossa.it).



8. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ ***Le Sfide*, «Il PSI di Craxi e l'America latina: dalle dittature militari alla democrazia», Roma, Fondazione Craxi, 2020, 184 pp., http://www.lesfide.org/speciale_psi_craxi_america_latina.html.**

In questo numero speciale della rivista *Le sfide*, dedicata alla vita pubblica nazionale e internazionale, il giovane studioso Simone Careddu ha indagato i rapporti intercorsi tra il Partito Socialista Italiano e i paesi dell'America Latina. Lo storico ha evidenziato quali sono state le dinamiche che hanno interessato Bettino Craxi e i vari leader della sinistra democratica sudamericana dagli anni '60 fino ai primi '90, quando il politico ha ricoperto la carica di segretario del PSI e, dal 1983 al 1987, quella di Presidente del Consiglio. Il suo approfondimento è diviso in tre capitoli, oltre all'introduzione e alla parte conclusiva. L'edizione è divisa simmetricamente in due sezioni: la prima in italiano, mentre la seconda in lingua spagnola.



Nel primo capitolo Careddu affronta tematiche di politica interna, partendo dall'unificazione socialista fino alla metà degli anni '70, quando il Partito Socialista Italiano si trova compresso tra i comunisti e i democristiani ed è perciò costretto a una revisione del suo patrimonio ideologico. Anche a livello internazionale i socialisti stanno subendo una transizione molto importante. Se fino a quel momento la contrapposizione in Europa si è concentrata sullo scontro tra est e ovest, con l'affacciarsi di una nuova generazione di esponenti politici impersonata dal tedesco Willy Brandt, dall'austriaco Bruno Kreisky, dallo svedese Olof Palme, dallo spagnolo Felipe González e dal portoghese Mario Soares, si percepisce un maggior interesse verso i paesi del sud del mondo, non solamente africani, ma anche d'oltreoceano. Secondo l'autore, con le formazioni socialiste dell'America Latina, Craxi ha intrattenuto delle ottime relazioni creando delle forti sinergie, nonostante buona parte dei sostenitori della sinistra in quel continente ancora negli anni '80 simpatizzino per gli ideali castristi e sandinisti. A titolo di esempio, si può citare la sintonia con il Partido Liberación Nacional del Costa Rica, di cui José Figueres Ferrer è stato presidente fino a metà degli anni '70. Una forte empatia è riposta in Guillermo Manuel Ungo, ideatore del Frente Farabundo Martí per la liberazione nazionale del Salvador, una formazione sorta con lo scoppio della sanguinosa guerra civile, dopo l'uccisione del vescovo Óscar Arnulfo Romero y Galdámez. Poco conosciuta, infine, è la vicenda della cosiddetta «Sigonella sudamericana». Ormai capo del Governo, Craxi ha esternato la sua rimostranza contro l'intervento statunitense deciso da Ronald Reagan con l'operazione «urgent fury», che nell'ottobre 1983 ha deposto l'esecutivo presieduto da Hudson Austin nell'isola di Grenada.

In seguito si evidenzia come il PSI e il giovane segretario eletto dopo il comitato centrale del Midas abbiano perorato la causa dei dissidenti argentini subito dopo il *golpe* del generale Jorge Rafael Videla Redondo nel marzo 1976. Molta importanza è dedicata al rapporto che Craxi ha costruito con Raúl Ricardo Alfonsín, il leader dell'unione civica radicale. Proprio agli inizi degli anni '80, l'esponente socialista ha sponsorizzato quella proposta impersonata dal politico originario di Chascomus, rispetto alle classiche compagini appartenenti alla sinistra classica, troppo legate a trascorsi nazionalisti. Anche a livello istituzionale, gli uomini del Garofano, nel 1982, sono stati materialmente prossimi al popolo «portegno», non avvallando le sanzioni economiche imposte dalla CEE durante il conflitto delle Malvine.

Nel primi anni '70 la stampa socialista, e principalmente il quotidiano di Partito *l'Avanti*, ha incoraggiato le riforme innovative apportate in Cile dal presidente Salvador Allende. Nelle biografie di Craxi è spesso ricordato inoltre che dopo il *golpe* dei militari, nel settembre 1973, il dirigente meneghino si è recato sulla tomba dello statista cileno alla Recoleta, sfidando alcuni soldati che sarebbero stati pronti a sparare. Il rapporto con il mondo socialista di quel paese non è stato però

facile, soprattutto durante i primi anni della dittatura, quando il frazionamento della proposta politica ha causato un'inefficace opposizione a quel regime dispotico. Va annoverato, tuttavia, che durante gli anni '80, in tutte le occasioni congressuali tenute dal PSI, si sono sempre levati fragorosi applausi nei confronti dei dissidenti del regime di Augusto Pinochet.

Probabilmente l'avvedutezza di Craxi verso questi paesi, che fino a quel momento sono stati scarsamente considerati dalle varie compagini europee, ha permesso al politico milanese di essere insignito l'8 dicembre 1989 quale rappresentante del segretario generale dell'ONU, il peruviano Javier Pérez de Cuéllar, per il problema del debito dei paesi in via di sviluppo.

L'esposizione di Careddu è stata molto articolata poiché per proporre questo contributo ha visionato un'ampia bibliografia ed emerografia. A livello archivistico sono stati consultati principalmente la documentazione conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato, i depositi delle Fondazioni Lelio e Lisli Basso, Turati e le sezioni «direzione nazionale, paesi e continenti» della Fondazione Craxi, dove cospicui risultano gli scambi epistolari inediti tra il segretario del PSI, i leader internazionali e i dirigenti di via del Corso. In fase di stesura, l'autore si è avvalso della consulenza di Walter Marossi, dello storico dell'età contemporanea Andrea Spiri e di Margherita Boniver la quale, oltre a ricoprire la carica di presidente del sodalizio romano, ha svolto incarichi parlamentari e ministeriali tra gli anni Novanta e il 2000.

R. Riva

◇ ***América Crítica*, n. 2, 2021, 204 pp., <https://ojs.unica.it/index.php/cisap/index>.**

América Crítica è una rivista conosciuta a livello internazionale, consultabile agevolmente da remoto in modalità *open-access*. La sua pubblicazione è biennale, a cura del Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Pluriversale dell'Università di Cagliari. Nota per il suo taglio multidisciplinare, i testi proposti dalla rassegna analizzano numerose realtà socio-culturali. Anche gli idiomi adoperati sono vari: francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo, ma anche lingue meno note.



Il contributo introduttivo è di Riccardo Badini, di Wasim Dahmash e di José Antonio Mazzotti, che colloca la loro proposta «Naciones Otras, colonialismi americani e palestinesi» all'interno del progetto *Epistemologie alter-native. Laboratori di autorappresentazione in Amazonia, Ande e Palestina*, i cui primi frutti sono stati divulgati in un convegno che si è svolto a Cagliari tra il 28 e il 29 maggio 2018.

Paola Mancosu, dell'Università di Milano, partendo da alcuni brani dello scrittore colombiano di Arequipa, Gamaliel Churata, ha evidenziato come il linguaggio poetico del componimento «En Khirkhilas de la sirena» proponga non solamente delle incisive figure retoriche, ma anche nuove coordinate ontologiche e linguistiche: per le popolazioni andine questi versi vengono a rappresentare una piena identificazione sociale e politica.

Anche la tematica presentata da Meritxell Hernando Marsal, dell'Universidade Federal de Santa Catarina in Brasile, è incentrata sulla cultura andina. «Lullabies for an Other Nation» indaga sulle ninne nanne e sulle cantilene familiari tra le popolazioni locali. Non si tratta solamente di una ricerca glottologica o sintattica volta a mostrare le onomatopee o le costruzioni dialettali, ma si vuole anche evidenziare come attraverso le filastrocche si possano individuare le evoluzioni sociali e le influenze commerciali che hanno inciso abbondantemente sui popoli che le hanno composte.

Domenico Branca e Boris Blanco-Gallegos, appartenenti all'Istituto de Estudios de las Culturas Andinas, si concentrano sulla lingua *aimara*, parlata nella regione di Puno. Oltre ad un'indagine sugli usi e sulle abitudini passate, i due studiosi si soffermano sulla percezione intima e familiare del linguaggio, sul rapporto tra singolare e collettivo. L'idioma è inoltre considerato come veicolo di negoziazione nei confronti di altre culture e civiltà, specialmente quelle dominanti.

Stefano Varese, dell'Università della California, si è occupato di «Stato oligarchico e delle nazioni indigene nel Perù liberale». Dopo una disquisizione sui fattori politico-economici, osserva come per le popolazioni native la lingua non è da considerare solamente uno strumento relazionale, ma anche atto spirituale e di ordinamento cosmico.

Stefano Pau, docente in scienze della comunicazione presso l'università di Cagliari, ha coordinato un progetto quinquennale tra il 2012 ed il 2017 sulla zona urbana del dipartimento di Loreto, confinante con l'Amazzonia peruviana. Se fino agli anni '80 la popolazione indigena e rurale si è riconosciuta quasi completamente con le tradizioni dei propri avi, con il nuovo millennio sembra che si assista ad un indebolimento della cultura pregressa. Talvolta, però, i retaggi dei meticci sembrano albergare tra le nuove generazioni, che le esprimono attraverso l'arte.

Giorgio Piras, anch'egli appartenente all'università di Cagliari, ha studiato i nativi *ukama*, residenti nelle conurbazioni di Manaus e di Tefé, nell'Amazzonia brasiliana. Utilizzando strumenti geografici e cartografici, lo studioso evidenzia gli spostamenti territoriali avvenuti dopo gli anni '80 del ventesimo secolo e le nuove traiettorie linguistiche che hanno portato questi gruppi a subire profondi stravolgimenti abitativi e morali.

La tematica trattata da Jamil Hilal è tuttora molto divisiva: «L'identità nazionale in un contesto colonialistico. Il caso della Palestina»: l'autore tratteggia gli sviluppi che hanno portato alla scissione tra Hamas e Fatah, ed all'impoverimento della proposta politica in seno all'Autorità Nazionale Palestinese. Molto dettagliata è la descrizione delle condizioni in cui versano i territori occupati dai coloni israeliani: a discapito di una realtà che vuole mostrarsi al mondo garante degli standard occidentali, molti palestinesi, oltre a subire continue vessazioni, vivono al limite della sussistenza. Pamela Murgia, docente universitaria a Urbino, ricorda i palestinesi che si trovano nei campi profughi in Libano. Considerando alcune associazioni umanitarie, evidenzia come esse siano deputate in quei luoghi alla conservazione della memoria storica, per permettere ai rifugiati di diventare un giorno attori protagonisti nella propria patria.

Sempre per quanto concerne questa sezione territoriale, Diana Carminati, dell'Università di Torino, illustra la nascita del movimento sionista voluta da Theodor Herzl. Questa formulazione ideologica, secondo la docente, si differenzia dall'*apartheid* architettata per evitare che due culture si amalgamassero. L'obiettivo del sionismo sarebbe stato invece quello di colonizzare con ogni mezzo le terre e i diritti delle popolazioni già insediate.

Anche Enrico Bartolomei, accademico all'Università di Macerata ed esperto della storia del movimento di resistenza palestinese, si sofferma inizialmente sui 'Settler Colonial Studies', per poi proseguire con i principali eventi storici contemporanei che hanno caratterizzato il riavvicinamento tra palestinesi e israeliani. A titolo di esempio sono citati gli Accordi di Oslo, sottoscritti nel settembre 1993 da Rabin e Arafat alla presenza del Presidente statunitense Clinton.

Nel suo articolo, Mjriam Abu Samra evidenzia come l'Unione Generale degli Studenti Palestinesi abbia contribuito alla riorganizzazione di un'identità condivisa dopo la diaspora della Nakba, conseguenza della proclamazione dello Stato d'Israele nel maggio 1948.

Infine, il professore di cultura araba all'Università di Genova, Marco Ammar, descrive le vicende militari correlate ai *fedayyin* tra la metà degli anni '70 e gli anni '90. Quest'articolata sezione riguardante il Medio Oriente termina con un contributo di Wasim Dahmash, dell'Università di Cagliari, che analizza alcuni versi di Mahmud Darwish. La raccolta *Undici pianeti sul finale della scena andalusa* sembra paragonare la tragedia dei nativi palestinesi al crollo della civiltà andalusa.

Dopo aver trattato temi molti impegnativi, questa edizione di *América Crítica* si congeda dai lettori con due poesie del pittore e poeta peruviano Inin Rono Ramírez Nunta, con traduzione a fronte in spagnolo.

R. Riva

◇ ***ItaloLatinoamericana*, n. 62, 2022, 50 pp.**

La Newsletter dell'IILA, *ItaloLatinoamericana*, nasce nel 2017 quale strumento di informazione sulle attività istituzionali e sui progetti in corso dell'Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana. La sua pubblicazione è mensile e bilingue, italiano e spagnolo, ed è possibile iscriversi gratuitamente al bollettino attraverso il link: <https://iila.org/it/newsletter/>.

L'IILA è un organismo intergovernativo con sede a Roma, istituito nel 1966 dall'allora Ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, con il nome di Istituto Italo-Latino Americano, che ideò l'IILA quale strumento di stimolo e di potenziamento delle relazioni tra l'Italia (l'Europa) e l'America Latina. L'IILA svolge la sua missione attraverso incontri con specialisti di settore, patrocinando eventi e borse di studio, promuovendo congressi, convegni, esposizioni e altre manifestazioni, attuando progetti di cooperazione con i paesi latinoamericani. È inoltre importante ricordare che l'IILA possiede una delle più importanti biblioteche latinoamericaniste d'Europa, purtroppo attualmente solo parzialmente fruibile.

Le numerose sezioni della pubblicazione offrono ai lettori puntuali notizie sulle attività istituzionali, su quelle socio-economiche, sulle attività culturali e di carattere tecnico-scientifico tra i Paesi sopraindicati. Sono inoltre pubblicati gli aggiornamenti che riguardano la cooperazione a progetti italiani ed europei, oltre al *Focus* sulle attività istituzionali dell'Organizzazione, che in questo numero rivolge la sua attenzione alla moda: «Dalle foreste sudamericane alle passerelle romane: IILA sostiene il progetto Moda Gran Chaco». IILA promuove da tempo la moda come importante fattore di cooperazione e di sviluppo sostenibile, e con il progetto «Moda Gran Chaco» si è voluto evidenziare come «la tessitura del *caraguatá* o *chaguar*, fibra naturale tradizionalmente praticata dalle donne indigene della zona del Gran Chaco, produca manufatti di altissimo valore, le cui qualità possono essere evidenziate con la moderna creatività della moda» (si veda al riguardo il comunicato stampa: <https://iila.org/it/dalle-foreste-sudamericane-alle-passerelle-romane-iila-sostiene-il-progetto-moda-gran-chaco-9-giugno-2022/>).

Il Segretario Generale dell'IILA, Antonella Cavallari, ha introdotto il tema e gli stilisti, italiani e sudamericani, con le loro creazioni hanno accostato la tessitura del *caraguatá* ad altri tessuti, ognuno secondo la propria creatività. Tra i partecipanti ricordiamo la stilista italiana Daniela Gristina e gli stilisti paraguaiani Andrés Báez e William Ramirez. Hanno inoltre partecipato alcune personalità e qualificati esponenti della moda italiana come Anna Fendi e Federica Balestra, oltre a Norma Rodriguez, leader del consorzio COMAR al quale sono associate più di 2.000 artigiane indigene del Chaco e Fabiana Menna, Presidente della Fondazione Gran Chaco.

Tra i numerosi comunicati ricordiamo le celebrazioni organizzate per il 211° Anniversario dell'Indipendenza del Venezuela; il Seminario Estivo organizzato dalla Fondazione «Symbola», dove Antonella Cavallari è intervenuta nel panel dedicato a «Sostenibilità e sicurezza alimentare in un mondo che cambia», insieme a Maurizio Martina, Vicedirettore Generale FAO; il Progetto «Trasformazione delle città latinoamericane verso un'economia sostenibile», il cui obiettivo è quello di porre le basi per la creazione di un progetto pilota sostenibile di separazione, gestione e trattamento dei rifiuti organici in due mercati comunali (Mercado de Marisco e Mercado de San Felipe Neri - Casco Antiguo).

E. del Giudice



◇ ***Guía de arte Lima*, n. 339, 2022, 27 pp.**

Puntuale come di consueto ci giunge l'aggiornamento sulle novità artistiche della capitale peruviana, e non solo, sotto la direzione di David Aguilar, che con entusiasmo ed acume critico seleziona mensilmente, a partire dal 1993, personalità, istituzioni, progetti ed opere da sottoporre all'attenzione del pubblico.

La copertina del presente numero, chiuso a luglio, è *Mandil no. 7*, una tecnica mista a firma dell'artista visiva Cynthia Capriata, di Lima, a cui viene dedicata anche una nota sulla recente mostra inaugurata agli inizi di giugno presso la Galleria WU di Barranco, dal titolo *Al margen de mi(s) sentido(s)*. In terza pagina, di Isabel Guerra, comunicatrice e fotografa limegna, si pubblica l'opera del 2021 *Mi árbol de Navidad*, fotografia scattata presso la Laguna de los Milagros a Tingo María.

Per la seconda volta la pittrice cilena Viviana Cerda Arancibia collabora con la rivista pubblicando il testo *Desde el rincón oculto*, nonché un suo olio dal titolo *Junio* (2022), come strategia di avvicinamento all'arte latinoamericana. Successivamente si segnala la storica dell'Arte e dell'Architettura Patricia Ciriani Espejo, che presenta la raccolta di saggi *Lima la sublime. Apuntes para una ciudad canibal* alla 26ª Feria Internacional del Libro di Lima.

Oscar Stagnaro, noto bassista e pedagogista peruviano, direttore del Dipartimento di Latin Jazz al Berklee College of Music e vincitore di sei premi Grammy, rilascia un'intervista per illustrare ai connazionali il lavoro straordinario che sta svolgendo sulla musica peruviana, caraibica e latinoamericana in generale dal suo privilegiato osservatorio statunitense.

A seguire, anche Denise Jiras, giovane artista visiva, formata all'interno di Corriente Alerta, concede un'intervista e condivide alcune sue recenti sculture, ispirate alla tradizione ancestrale peruviana: *Venus* (2021), *Templo moderno* (2017), *Inkarri tuta* (2021), *Escalera de plata* (2019). La giovane Irina Gonzáles, formatasi all'incisione nella ENSABAP, viene pure intervistata da David Aguilar per il suo notevole impegno, che l'ha portata ad ottenere riconoscimenti internazionali. Una delle sue opere, *s/t.* del 2016, chiude tra l'altro il numero della rivista.

P. Spinato B.

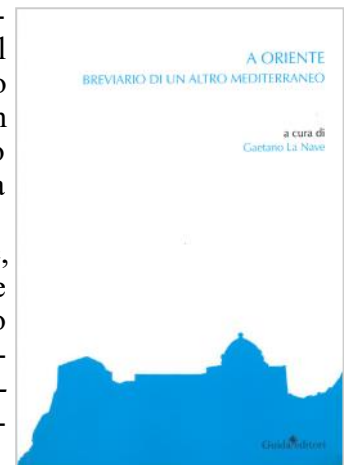


*** Gaetano La Nave (a cura di), *A Oriente. Breviario di un altro Mediterraneo*, Napoli, Guida Editori, 2021, 236 pp.**

Le pagine di questa ricca miscellanea raccolgono interventi e riflessioni presentati alla XVI edizione della Summer school tenutasi a Procida dal 27 settembre al 1° ottobre 2021. L'appuntamento annuale organizzato dall'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» si svolge da quasi un decennio grazie all'ideatore, il prof. Luigi Mascilli Migliorini, ordinario di Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo e di Storia moderna presso la suddetta Università.

L'edizione 2021 ha voluto omaggiare la figura di Predrag Matvejevič, straordinario intellettuale cosmopolita del nostro tempo; vale ricordare che Matvejevič è stato uno scrittore e accademico jugoslavo naturalizzato italiano, docente di letteratura francese all'Università di Zagabria e di slavistica a Roma, conosciuto in particolare per un saggio del 1987, *Breviario mediterraneo*, fondativo della storia culturale della regione del Mediterraneo e tradotto in oltre venti lingue.

La miscellanea in oggetto, curata da Gaetano La Nave –assegnista di ricerca presso l'Università di Napoli «L'Orientale», con al suo attivo numerose pubblicazioni in Italia e all'estero sulla storia del Mediterraneo contemporaneo, sulle relazioni transatlantiche negli anni della guerra fredda e sulla genesi della questione ebraica dall'Ottocento alla Grande Guerra–, presenta un interessante indice con dodici contributi sul Mare Nostrum che intendono onorare il pensiero e gli studi di Matvejevič. Diviso in quattro capitoli, «Tra geopoetica e storiografia», «Tra Europa e Oriente: l'Adriatico plurale», «A Oriente: dentro e oltre il Mediterraneo», «Tra Europa e Mediterraneo», il volume si pone quale tappa importante per lo studio del Mediterraneo grazie agli



esperti che hanno partecipato alla sua stesura e che hanno riproposto le straordinarie suggestioni lasciate ai posteri dal poliedrico intellettuale. Il curatore scrive: «Abbiamo provato [...] a seguire alcune orme di Matvejevič, quelle geografiche spingendoci ad Oriente, insieme ad alcune categorie concettuali» (p. 16): il risultato di questa pubblicazione è un lungo viaggio attraverso i secoli, dal Mediterraneo insieme al suo Oriente, «crocevia di trasmissione del tutto» (p. 16).

Giovanni Brancaccio, nel suo intervento «Il Mediterraneo di Georges Simenon», richiama alla letteratura odeporica attraverso riflessioni scaturite dalla lettura de *Il Mediterraneo in barca* del grande romanziere belga; Giuseppe Perta, con «Il Mediterraneo degli Stretti: un nuovo tema storiografico», affronta efficacemente il tema degli ‘Stretti’, degli equilibri di potere, del controllo delle popolazioni e in questo volume, in particolare, si sofferma sul caso degli Stretti di Tirän. In «Venezia, il mare, l’Oriente», Egidio Ivetiç rammenta il grande amore di Matvejevič per la Sere-nissima, insieme al suo tramonto; Marco Trotta interviene con il saggio «Sguardi sul Mediterraneo, mare del Levante. Poteri pubblici e feudalesimi tra Oriente e Occidente», in cui il Mediterraneo-Adriatico risulta essere uno «spazio storico transnazionale, mare regione e regione culturale del Mediterraneo e d’Europa» (p. 61). L’articolo di Salvatore Barbagallo su «Le relazioni commerciali tra le due sponde adriatiche in epoca moderna» analizza il dinamismo veneziano volto non solo a regolare gli scambi inter-adriatici, ma anche come centro delle aperture verso Oriente; prosegue Persida Lavarevič Di Giacomo con il saggio «L’Oriente in Europa tra il canto e il lemma: la Serbia ottomana all’inizio dell’Ottocento», nel quale utilizza due fonti primarie: il quotidiano *L’Osservatore triestino*, riferimento importante della cittadinanza serba che riceveva notizie dall’Oriente europeo –cuore dei Balcani, dove risiedeva la comunità illirica–, e il dizionario serbo con traduzioni in tedesco e latino di Vuk Stefanoviç Karadžiç, un’eccellente fonte documentaria che disegnava la «società serba in quell’Oriente all’interno del mondo balcanico» (p.10); Marco Cuzzi scrive su «I tanti adriatici, le tante cesure» e riflette sulla dimensione plurale dell’Adriatico partendo dall’Adriatico romano-latino fino ai giorni nostri.

Prosegue José M. Escribano-Páez con il contributo dal titolo «Towards a Connected and Compared History of Cross-Cultural Violence and Restraint in the Mediterranean and Southeast Asia (1500-1600)», che avvia un’analisi di «confronto e violenze» tra due realtà, imperi iberici e impero ottomano, durante il XVI secolo; Francesca Canale Cama interviene su «Il sogno d’Oriente. L’Italia e il Mediterraneo orientale tra Grande guerra e pace» e su come il ‘sogno d’Oriente’ sia mutato molto presto in un’illusione. Lo stesso curatore, Gaetano La Nave, presenta un saggio dal titolo «Oltre Suez. Tirän-‘Agaba-Eilat: giunture d’Oriente tra Mar Rosso e Levante mediterraneo nella crisi dei Sei Giorni» dove, come Matvejevič, riprende il tema del rapporto controverso degli israeliti con il Mar Mediterraneo, divenuto in seguito «la porta a *Oriente* della nuova Israele per ovviare l’impossibilità di transitare per le vie di Suez a causa delle restrizioni egiziane nei confronti dello Stato ebraico» (p.14).

Con il recupero di fonti inedite primarie negli archivi tedeschi, l’autrice Debora D’Agostino, con lo studio «Da Oriente: una migrazione mediterranea. I Gastarbeiter turchi in Germania occidentale», si prefigge l’obiettivo di collocare le origini della questione migratoria turco-tedesca in un più ampio contesto europeo. Paolo Wulzer conclude questo lungo cammino attraverso il grande Mar Mediterraneo con il saggio «Unione Europea e Mediterraneo: storia di un dialogo incompiuto», che analizza la dottrina mediterranea dell’Unione Europea insieme alle ambizioni, ai limiti e ai fallimenti del processo di Barcellona.

E. del Giudice

*** Raúl González González, *Bastiones de tradición. Ciudades y aristocracias urbanas en la Alta Edad Media asturleonera (siglos IX-XI)*, León, Universidad de León - Instituto de Estudios Medievales, 2022, 415 pp.**

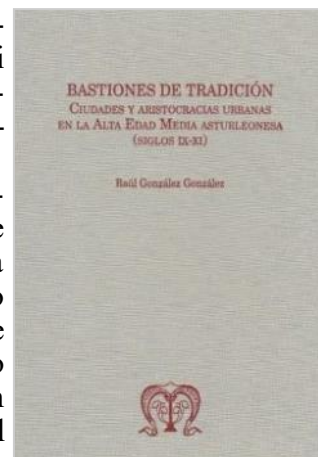
Quanto mai attuale e scientificamente rilevante, l’opera si colloca all’incrocio di due ambiti che la storiografia medievale ispanica degli ultimi decenni ha raramente messo in relazione: il tema della città e del suo territorio e la cronologia altomedievale. In particolare, l’obiettivo di questa re-

centissima pubblicazione è lo studio del mondo urbano nel nord-ovest della Penisola Iberica, tra il IX e l'XI secolo, al fine di comprendere come si svilupparono i rapporti di potere e i meccanismi che stabilivano, perpetuavano e legittimavano la superiorità sociale nei centri urbani dell'Alto Medioevo.

In tale prospettiva, l'autore ha incentrato il suo interesse su tre città episcopali della regione asturiano-leonese e ha inteso questa cornice spaziale non come sinonimo della struttura politica altomedievale, talvolta definita «regno asturiano-leonese», ma come uno specifico spazio geografico comprendente l'insieme del bacino del Duero –area che almeno dalla fine dell'XI secolo è conosciuta come la terra di León– e quelle zone che erano chiamate le Asturie. Questo vasto territorio, che coincide grosso modo con i limiti dell'antico convento di *Asturum*, può essere considerato sin dal Medioevo il nucleo principale di uno dei domini linguistici romanzi più importanti della Penisola Iberica e costituisce una regione culturale ben definita, di cui i diversi territori appaiono strettamente legati tra loro per l'intero periodo medievale.

Le tre *civitates* episcopali prese in esame sono Oviedo, León e Astorga, assunte a *case study* grazie alle loro peculiarità. Lo storico Raúl González, infatti, ha ravvisato l'importanza del ruolo che esse hanno svolto, fin dal IX secolo, come centri di potere all'interno della monarchia asturiano-leonese. Soprattutto, nella loro scelta ha giocato un ruolo di grande rilevanza la straordinaria ricchezza di fonti documentarie altomedievali che le riguardano. Tale abbondanza, di gran lunga superiore rispetto ai restanti centri urbani delle aree peninsulari iberiche nord-occidentali, fa sì che lo studio di queste tre *civitates* acquisisca uno specifico valore scientifico, soprattutto agli occhi dello storico medievista interessato alle chiavi di lettura del potere urbano nelle prime cronologie. Le coordinate temporali dell'opera di González, infatti, coprono un arco di tempo –definito dall'autore «di un vecchio ordine e dalle radici tardoantiche»–, che inizia intorno agli anni 850 e termina nel 1050, e si associa ad una particolare tipologia di città e allo sviluppo di uno specifico gruppo dirigente urbano. Nella seconda metà del IX secolo le tre *civitates* appaiono già integrate nelle strutture di potere del regno asturiano-leonese e tali permangono fino alla metà dell'XI secolo, giacché le trasformazioni che daranno origine al nuovo mondo feudale cominciano a manifestarsi con vigore soltanto a partire dal XII-XIII secolo.

Dal punto di vista strutturale il volume si compone di due parti molto ben differenziate, alle quali segue una corposa appendice documentaria, frutto dello studio approfondito di una grande quantità di serie e fondi archivistici. Nella prima parte l'autore si dedica all'analisi e al relativo inserimento della *civitas* altomedievale nel suo contesto storico, inserendola come oggetto di studio –degno di interesse per sé e non come mera parentesi nella storia urbana europea– tra la 'decadenza' della città tardoantica e il 'rinascimento' dell'XI secolo. Allo stesso tempo, González approfondisce il complesso sistema delle relazioni politiche, sociali, territoriali ed economiche che hanno definito il ruolo di León, Oviedo e Astorga come centri di potere nell'Alto Medioevo, definendole promotrici di un tipo di esperienza urbana molto singolare, non assimilabile né all'antica *urbs* di epoca classica –sebbene siano contraddistinte da notevoli parallelismi con le *civitates* della tarda antichità – né alla *çibdad* della piena e bassa Età medievale. Nella seconda parte lo storico coniuga l'analisi generale del contesto cittadino e dei suoi rapporti di potere con l'esame specifico dei gruppi dirigenti urbani che lo gestivano. Lo studio delle aristocrazie che costituivano l'apice della società nelle città altomedievali di Astorga, León e Oviedo è affrontato con una prospettiva antropologica che consente allo studioso di orientarsi con efficacia nella ricerca dell'identità del loro potere e degli elementi che determinavano la loro preminenza all'interno della comunità urbana. Inoltre, analizza la loro formazione sociale, lo stile di vita e, soprattutto, i motivi che avevano consentito loro di distinguersi rispetto ai gruppi dirigenti delle altre città. Per raggiungere questo obiettivo lo storico associa ad un'analisi di tipo generale un eccellente approfondimento prosopografico che gli consente di individuare famiglie specifiche e figure di rilievo all'interno di queste aristocrazie, intervallando nel testo alcuni esempi biografici e genealogici con i quali ricostruisce l'origine dei magnati e dei notabili urbani delle tre città.



In definitiva, il volume di González non solo costituisce un grande apporto alla storiografia medievale che sempre ha presentato le élite urbane del XII-XIII secolo come nate praticamente dal nulla, ma dimostra che, per quanto la memoria delle prime classi dirigenti possa risultare giocoforza diluita nel tempo e nello spazio, si hanno solide testimonianze documentali sulla loro esistenza e sul loro operato nelle *civitates* dell'Alto Medioevo.

A. Cioppi

• **Adília César, *Delirium*, Pontevedra, Editora Urutau, 2021, 120 pp.**

«Algo está sempre a acontecer. Por isso escrevo. Escrevo porque algo aconteceu ou acontece». Cito estas palavras de Ana Hatherly pela cumplicidade que estabelecem com a poesia de Adília César.

Em *Delirium*, a autora prossegue o questionamento das suas obras anteriores, centrando-se no valor fulcral do silêncio, que amplia a sua liberdade para «Descrever a amplitude de um silêncio, de dentro para fora e do preenchido para o vazio».

Mas «O poema não é um sonho ou uma metáfora / é um galope pela boca adentro». É como se, sob a pele das palavras do poema, corresse uma narrativa sempre inacabada «Uma, duas, três palavras... como se fossem coleiras vazias de cães» (p. 79).

Sempre o silêncio, uma das armas desta escrita, a interrogação suspensa que atravessa o texto em que «Entrar é lembrar e sair é esquecer» (p. 48). A ousadia e amplitude desta poesia confere a Adília César sem sombra de dúvida um lugar singular na poesia portuguesa.

«Já não há longe nem distância, apenas / reconheço as nossas cabeças pensantes / à solta no firmamento». Ou, como a mesma diz em artigo recente, «Não há poesia sem dúvidas, sem questionamento e sem as divergentes linhas de resposta, mas alguém há-de sobreviver [...] entre abismos, quedas e cadeirões de veludo» (*Lógos*, 06.03.2021).

Armandina Maia



• **Vicente Quirarte, *Fra' Filippo Lippi. Canzoniere di Lucrezia Buti*, Firenze, Le Lettere, 2021, 90 pp.**

Un gioiellino è la pubblicazione di Giuliana Calabrese e di Ignacio Ballester Pardo, giovani e dinamici ricercatori che hanno qui riunito le proprie competenze per donarci in traduzione italiana questo interessante canzoniere del messicano Vicente Quirarte Castañeda (1954).

Innanzitutto, a livello estetico, colpisce per raffinatezza ed accuratezza anche questo novantaduesimo volume della collana Il Nuovo Melograno, che già tanti frutti ha prodotto in ambito ispanico ed ispanoamericano, con in copertina il dettaglio di Santa Caterina, dipinto nell'ambito della scuola di fra' Filippo Lippi, qui presente con una doppia valenza, umana ed artistica.

Nel capitolo introduttivo, «La luce non tradisce chi la cerca», Calabrese e Ballester riprendono dal Vasari i punti fondamentali della biografia di Filippo Lippi (1406-1469), indulgendo su quella passione per Lucrezia Buti che finì per ispirare il pittore, accademico e poeta Vicente Quirarte nella raccolta *Canzonero de Lucrecia Buti*, che ebbe una prima edizione nel 1981 e una seconda, qui utilizzata per la versione, del 1982. Già nell'opera precedente, *Calle nuestra* (1979), Quirarte aveva dedicato la poesia di chiusura, «Postscriptum per Filippo Lippi», all'artista Héctor Carreto: «un componimento allocutorio che Quirarte rivolge al pittore e che consente di addentrarsi in una di-

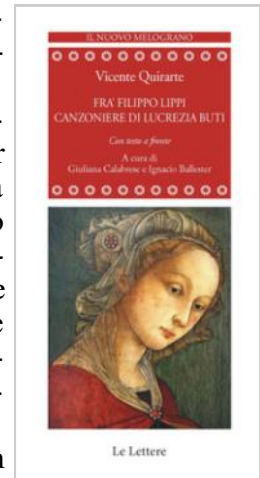
mensione in cui vivono paralleli il Rinascimento italiano e il Messico contemporaneo» (p. 7), aspirando a rendere immortale la storia d'amore tra il cappellano e la monaca ricorrendo allo sdoppiamento.

I venti sonetti della raccolta sono indipendenti, ma nel loro insieme affermano «un universo di godimento dell'esistenza e di fede nella vita» (p. 9). Seppur lo sfondo sia petrarchesco, Quirarte riesce ad infondere una speciale vitalità drammatica alla vita, all'amore, alla letteratura. La tradizione stessa del sonetto giunge mediata dalla forma barocca spagnola, in particolare rielaborando l'*amor constante* di Quevedo. Condividendo con Lippi l'intensità dei sentimenti e la nostalgia, Quirarte «è in grado di rappresentare tutte le sfumature e le volute dell'animo umano nella tempesta d'amore, insensibile a qualunque tipo di bussola nella cartografia marittima proprio per la sua caratteristica di universalità» (p. 15).

Alla «Nota alla traduzione», in cui Giuliana Calabrese –avvalendosi di un apparato teorico ineccepibile all'interno di un dibattito metodologico eternamente aperto– giustifica la dissonanza traduttiva per rispettare il vincolo tra senso e forma, seguono i venti sonetti di *Fra' Filippo Lippi. Canzoniere di Lucrezia Buti* e l'*Epilogo. Mare aperto* in verso libero, dove pure la traduttrice cerca di preservare l'assetto metrico e la musicalità del testo originale. Marina Bianchi, docente di letteratura spagnola all'Università di Bergamo, firma la «Postfazione», in cui approva la prassi traduttiva della Calabrese, nonché la scelta di un autore rilevante e intenso, qui nella rielaborazione tutta personale del petrarchismo.

I versi di Quirarte sono tutti da assaporare, a partire dallo spagnolo riprodotto a fronte: versi calibrati, intensi, musicali. Abbondanti sono le figure retoriche utilizzate, quali le serie anaforiche, le anastrofi, gli inciampi, le domande retoriche, che concorrono ad elevare un discorso poetico oltre l'immanenza, come ben testimoniano, nell'elegia, le invocazioni alla sua madonna, tanto vicine alle sacre litanie Lauretane.

P. Spinato B.



▪ **Nona Fernández, *La dimensione oscura*, traduzione di Carlo Alberto Montalto, Narni, Gran Vía, 2018, 213 pp.**

Ricollegandoci all'ultimo numero speciale della rivista accademica *Altre modernità* dell'Università degli Studi di Milano, e in particolare al contributo della professoressa Laura Scarabelli «L'immaginazione del passato nella recente narrativa cilena: la scrittura si fa memoria(le)», segnaliamo il volume *La dimensione oscura (La dimensión desconocida)* di Nona Fernández, tradotto in Italia da Carlo Alberto Montalto per i tipi di Gran Vía nel 2018. Già la scelta editoriale di inserire il libro nella collana «Diagonal - Letteratura obliqua» è un'anticipazione del carattere ibrido di questo testo: a cavallo tra romanzo, cronaca e diario personale, l'opera è una commistione di generi e linguaggi che sfugge ad una definizione circoscritta.

La storia ha inizio con un fatto storico ben preciso: la mattina del 27 agosto del 1984, nel pieno della dittatura di Pinochet, Andrés Valenzuela, ex agente pentito della DINA (Dirección de Inteligencia Nacional) decide di recarsi presso la sede della rivista *Cauce* per testimoniare alla stampa circa le sparizioni, le torture e gli episodi più bui a cui aveva partecipato nei suoi anni di servizio. L'uomo è infatti un aguzzino del regime militare, più volte presentato all'interno del testo come «Andrés Antonio Valenzuela Morales, soldato di primo grado, documento d'identità 39.432 rilasciato dal comune di La Ligua» (p. 14 e *passim*). L'uso delle formule fisse, ripetute all'interno del testo, restituisce l'elemento di teatralità e lo stile della drammaturgia, campi artistici di cui l'autrice è già esperta in quanto sceneggiatrice e attrice, oltre che scrittrice.



Già dalle prime pagine, però, il torturatore non è rappresentato come un protagonista di cui seguire le vicende: il suo personaggio è ricostruito tramite la documentazione storica e l'immaginazione stessa dell'autrice, che è anche narratrice omodiegetica, e spesso è usato come strumento per raggiungere il fine, cioè rievocare le vite spezzate degli uomini e delle donne di cui si erano perse le tracce durante gli anni della dittatura. L'uomo, decidendo di confessare i più torbidi atti di terrore, ridà voce e presenza ai *desaparecidos*, colmando i silenzi lasciati dalle loro sparizioni. L'obiettivo di Fernández non è infatti assolvere il carnefice dandogli la possibilità di ripulirsi dalla «puzza di morto», ma è restituire alla realtà, con l'espedito della raccolta della testimonianza e con un magistrale lavoro di immaginazione, i nomi e le vicende di chi non c'è più.

La figura dell'uomo delle torture altro non è, quindi, che il punto di partenza per sviluppare la propria cronaca: trama e intreccio non coincidono, con numerosi cambi di prospettiva e salti temporali; il personaggio centrale è l'aguzzino, ma attorno ad esso si costruisce il racconto delle vite delle vittime e la memoria personale dell'autrice. Con continui rimandi intratestuali, tra cui la stessa suddivisione della struttura del libro che si rifà alle sale del Monumento alla Memoria (dove si svolgono alcuni passi della storia), e la lettera indirizzata a Valenzuela, che chiude lo scritto, Fernández rievoca le atrocità del passato e le trasporta in un presente dove prevale la volontà di dimenticare.

Lo stile non lineare non solo contribuisce a mantenere attiva l'attenzione del lettore, ma lo accompagna mentre si addentra gradualmente in questa 'dimensione oscura', paragonata più volte all'ignoto cui vanno incontro i personaggi della serie fantascientifica *Ai confini della realtà*, di cui una citazione viene ripresa come esergo e la cui traduzione in spagnolo corrisponde al titolo originale dell'opera di Fernández. Così come i personaggi del telefilm subiscono cambiamenti radicali a causa dei loro incontri con l'ignoto, che rende possibile anche l'incredibile, così il Cile e i suoi abitanti hanno visto le proprie vite cambiare a causa della dittatura e di ingiustizie impensabili; così come le puntate spesso terminavano con le *switching endings* (colpi di scena finali che ribaltavano la prospettiva dello spettatore), così l'autrice presenta al pubblico gli orrori del regime partendo dal punto di vista del carnefice pentito e non dai ricordi delle vittime; e così come nella serie si proponeva l'idea che esistessero due realtà del mondo, una concreta e l'altra ignota, così nel libro sono presenti due realtà, una della vita quotidiana, fatta di gesti comuni e normali, e l'altra negata e sconosciuta, fatta di sparizioni e torture.

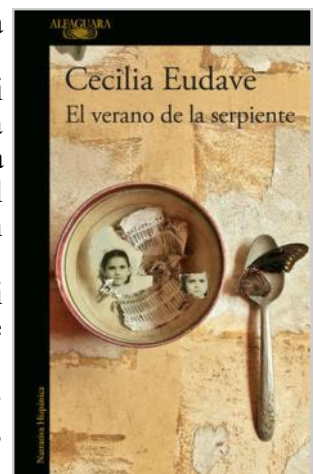
Attraverso toni duri e scene potenti, l'autrice restituisce efficacemente la sofferenza e la paura di quegli anni, facendo entrare in contatto il lettore con la 'dimensione oscura', ossia un mondo doloroso a cui spesso non si vuole guardare, ma che è necessario ricordare per tentare di rendere, almeno parzialmente, giustizia alle vittime.

M. Mattiazzi

▪ **Cecilia Eudave, *El verano de la serpiente*, México, Alfaguara, 2022, 137 pp.**

La lettura di un libro di Cecilia Eudave suppone sempre un'avventura emotiva molto forte, da affrontare con consapevolezza e nei tempi debiti, per non vanificare l'occasione di appropriarsi dell'atto letterario, di dargli nuova linfa adattandolo alla propria esperienza vitale. Non sfugge a questa regola neppure il suo ultimo romanzo, *El verano de la serpiente*, edito da Alfaguara in Messico e tra poco, apprendiamo, anche in Perú, a riprova del crescente successo di pubblico e di critica della narratrice messicana, e non solo nel nuovo continente.

Si tratta di un romanzo polifonico, diviso in nove capitoli, ognuno dei quali è affidato ad una voce diversa che si presenta e che dà una personale versione del composito microcosmo di cui tratta. Personaggi solitari e famiglie allargate, anziani e bambini, uomini e donne, tutti hanno una prospettiva in qualche modo privilegiata della realtà di quartiere che condividono,



sebbene a volte si fatichi a distinguere i corpi dalle ombre, gli animali dalle persone, in una voluta e studiata liquidità. Fili conduttori, presenze costanti nel libro, sono fantasmi e serpenti antropomorfizzati, che fanno capolino in ogni capitolo e svelano, con l'ubiquità, la propria privilegiata onniscienza.

Dedicato a Carmencita Herrera, a significare le comuni 'assenze presenti' e a rimarcare il fondo di melanconia che soggiace al testo, il libro si apre e si chiude con due serie anaforiche che introducono, nel primo e nell'ultimo capitolo, due anni 'insoliti', mutuando la stessa definizione che la studiosa Carmen Alemany Bay ha coniato per caratterizzare la narrativa eudaviana rispetto a categorie più generiche all'interno del fantastico.

Maricarmen, io narrante di entrambi i capitoli, uno e nove, affastella ricordi a riprova della sua affermazione: «El año de 1977 fue insólito, lo supe desde antes del verano porque en Miami nevé por primera y única vez» (p. 11). E, dopo una lunga enumerazione di fatti occorsi a livello mondiale, l'obiettivo si stringe sulla sua realtà locale, familiare. Ad una fiera di quartiere la bambina scopre la triste realtà della donna serpente, «una pobre chica que fue transformada en culebra por desobedecer a sus padres» (p. 13), dannata che segna il suo immaginario con un oscuro vaticinio: «Ve más allá de lo visible, déjate guiar por los ojos de la serpiente» (p. 17), instaurando una speciale connessione tra le due fanciulle (p. 18).

Allo stesso modo, il nono capitolo si apre quasi con la medesima locuzione, «El año de 2017 fue insólito, lo supe desde antes del verano» (p. 127): ma questa volta il racconto è sotto forma di un discorso diretto, al padre, di cui dopo un quarantennio si compiono alcuni pronostici. La camera, adesso, non ha più bisogno di abbracciare troppi fatti dell'universo mondo, ma mette il fuoco sull'epilogo delle tante storie intrecciate nei capitoli precedenti: un aggiornamento distaccato, superiore, ad uso dell'interlocutore privilegiato, il tormentato genitore.

Se la polifonia dei capitoli intermedi costringe a prestare attenzione alle pieghe del testo e contribuisce alla composizione del fitto mosaico in cui ogni tassello è prezioso per apprezzare il risultato ultimo, l'epifania conclusiva chiude il cerchio e capovolge le chiavi interpretative, costringendo ad una 'rilettura' del racconto. Molte le riflessioni che ne scaturiscono, come ad esempio sul potere evocativo degli oggetti, che custodiscono e perpetuano la memoria: «Con frecuencia me pregunté por qué las cosas, las pequeñas cosas domésticas que dormitan en nuestro quehacer cotidiano, cuando intentamos abandonarlas abren con desmesura sus emociones y nos conducen a la añoranza» (p. 129). Tutto il nono capitolo, con una forte carica poetica, gioca sull'alternanza presenza/assenza, presente/passato, essenza/apparenza, per affermare continuità ed una certa libertà ad un livello superiore, oltre i pesanti vincoli spazio-temporali imposti dalla prosaica razionalità.

P. Spinato B.



8. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

UN VIAJE EN LA POESÍA DE JORGE ENRIQUE ADOUM

Patrizia Spinato B.
(CNR - ISEM - Università degli Studi di Milano)

El 4 de julio de 2021 se reunió en la Universidad de Alicante la comisión encargada de valorar la tesis doctoral de Miguel Ángel Gómez Soriano, *El viaje épico-lírico en "Los cuadernos de la tierra" de Jorge Enrique Adoum. Génesis y caracterización de una poesía histórica* y de la que formé parte, como vocal, junto a Selena Millares, secretaria, y José Carlos Rovira, presidente.

Lo primero que tengo que reconocer es que de la defensa de esta tesis aprendí mucho, gracias al trabajo deslumbrante de Gómez Soriano y de la excelencia de sus directoras, Carmen Alemany Bay y Beatriz Aracil Varón, quienes escogieron un tema tan oportuno y novedoso, y lo desarrollaron de una forma seria, lúcida y pormenorizada: no sólo Adoum, sino también las letras ecuatorianas, merecían esta profundización, además de una épica en que fundarse.

Miguel Ángel Gómez Soriano, para completar el presente trabajo, aprovechó de una ayuda para la contratación de personal investigador en formación de carácter predoctoral de la Conselleria d'Educació, Investigació, Cultura i Esport de la Generalitat Valenciana y el Fondo Social Europeo. Gracias a ésta, durante tres meses colaboró con nuestro Centro de Milán, siguiendo adelante con su investigación dentro del programa de Doctorado en Filosofía y Letras mientras que se involucraba en nuestras iniciativas editoriales y se acercaba a la tradición bibliográfica italiana en torno a cuestiones como la construcción de la identidad cultural y las relaciones entre la literatura y el discurso historiográfico o político en el ámbito iberoamericano.

En su tesis, Gómez Soriano analiza *Los cuadernos de la tierra* de Jorge Enrique Adoum (Ambato, 1926 - 2009) como ejemplo lamentablemente poco estudiado de la reescritura de la historia en la poesía latinoamericana de mediados del siglo XX, en un movimiento compartido por autores de la importancia de Pablo Neruda (de quien fue secretario en su estancia chilena), Ernesto Cardenal o José Emilio Pacheco. El estudio se mueve entre la recuperación de los discursos de la crónica de Indias y el análisis retórico de los recursos de esta poesía ubicada entre lo lírico y lo épico, para tratar de comprender las particularidades de esta obra. El estudioso ha demostrado tanto su capacidad de análisis de los textos, como el don de síntesis que le ha permitido llegar a conclusiones significativas. El trabajo está bien planteado y estructurado, y desarrolla perspectivas críticas complementarias a las existentes. La metodología de análisis es adecuada a los planteamientos iniciales y a los objetivos que se ha propuesto al comienzo de su trabajo de investigación, marcando y describiendo detenida y acertadamente la evolución de la *poiesis* adouniana.

Gómez Soriano ofrece un estudio original de los poemarios agrupados, abordando las diferentes tácticas discursivas, retóricas y temáticas para esclarecer las relaciones entre poesía e historia dentro de un general regreso a la tradición épica americanista. Ya desde el índice se aprecia el detallado recorrido que se lleva a cabo a lo largo de las quinientas pági-

nas que componen el trabajo: la misma estructura denuncia la madurez crítica del investigador, que ha asimilado y utilizado apropiadamente todos los recursos críticos necesarios a un correcto y original análisis de los poemarios de Adoum.

En la primera parte, hace hincapié en la trayectoria poética del autor en el contexto nacional ecuatoriano y latinoamericano en general, entre poesía impura y comunicante. A lo largo de tres capítulos, analiza las diferentes etapas de la trayectoria poética de Jorge Enrique Adoum, las generaciones poéticas ecuatorianas de la primera mitad del siglo pasado y la revisión de la historia en la poesía latinoamericana del medio siglo.

En la segunda parte Gómez Soriano trata de *Los cuadernos* como poesía histórica nacional, sus paratextos e hipotextos, su forma y lenguaje: véase, por ejemplo, el sexto capítulo, dedicado al análisis de los textos, desde “Los orígenes” hasta “Tras la pólvora, Manuela”, en que considera el trasfondo histórico y el desarrollo poético de figuras y episodios nacionales salientes. Como subraya el autor, la subjetividad y parcialidad evidencian un mensaje al mismo tiempo acusador y rebelde, que vertebra un yo poético colectivo y nacional en el que Adoum busca las raíces de la identidad y el impulso para la utopía. En este apartado asistimos a un análisis tanto de forma como de contenido impecable, aprovechando no sólo las referencias ya aceptadas y codificadas, sino también recursos bibliográficos actualizados e igualmente eminentes. Por ejemplo, al definir la voz poética, recurre a los planteamientos de Vicente Cervera Salinas en su estudio sobre la poesía de Borges de 1992.

En la escasez de investigaciones que se han hecho hasta ahora –tanto es así que Adoum casi no aparece en las principales historias de las literaturas hispanoamericanas, como también se subraya–, Gómez Soriano desarrolla un recorrido novedoso al identificar esta serie de poemarios como ejemplo representativo de las relaciones entre la historia y la poesía hispanoamericana de mediados del siglo XX. El candidato demuestra tener una cultura sólida, un método serio y una preparación académica fuerte, que le permiten desarrollar una indagación pertinente. De mucho interés resultan tanto el enfoque, en su peculiar distanciamiento crítico y geográfico, como los resultados inéditos expuestos al final de la tesis.

El estudio presentado ha resultado por lo tanto apto para la mención de doctor internacional por la Universidad de Alicante, obteniendo máxima calificación de sobresaliente *cum laude*. Gracias al trabajo minucioso y coherente de Miguel Ángel Gómez Soriano, la lírica adouniana no sólo ha sido recuperada del olvido, sino ha evidenciado variedades y matices temáticos y formales que no presentíamos todavía: esta labor crítica representa por lo tanto un hito valioso y de importancia para la valoración de la literatura adouniana y del espacio cultural ecuatoriano.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
Tel. 02.503.1355.5/7
Fax 02.503.1355.8
Email: csae@unimi.it

<https://www.instagram.com/dalmediterraneoaglioceani/>

<http://www.isem.cnr.it/publicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>

www.facebook.com/isemcnr.milano

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>



VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

[>>>>](https://www.facebook.com/isemcnr.milano)

ISSN 2284-1091

Le opinioni espresse negli scritti pubblicati impegnano soltanto la responsabilità dei singoli autori

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico